Anno XXXIX — Venerdì 2 Giugno 1905 — Conto corrente con la posta — N. 131

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

La bomba gettata a Parigi

ocntro il Pres. Loubet e il Re Alfonso

Un colpo degli anarchici? -- Troveranno il malfattore?

LO SCOPPIO ORRENDO

Parigi 1. — Stanotte, all'uscita dallo spettacolo di gala all' « Opera », una bomba fu lanciata contro la carrozza in cui si trovavano re Alfonso e Loubet; il re e il presidente rimasero incolumi, ma la bomba ferì, sciaguratamente, molte persone. Ecco i particolari del truce fatto. Il sovrano e Loubet terminato lo spettacolo di gala all' « Opera », cui Alfonso volle assistere fino all'ultimo, si dirigevano al ministero degli esteri in vettura aperta scortata da corazzieri. Malgrado l'ora tarda una folla enorme acclamava il sovrano; il corteo era giunto all'angolo delle vie Rohan e Rivoli quando un accecante bagliore seguito da una terribile detonazione si manifestò a due metri dalla vettura reale che continuò rapidamente il cammino. Frattanto sette persone: due giovanette un giornalista e quattro corazzieri cadevano feriti; un cavallo di scorta fulminato strammazzò morto trascinando il cavaliere. Alfonso XIII si rese conto dell'attentato e si drizzò sulla vettura; vide il capitano Schneider cavalcante allo sportello della vettura vacillare sopra il cavallo. Chiese ansiosamente: Siete ferito? Affatto Maestà, rispose il capitano spronando il cavallo onde tranquillizzare il re.

La bomba fu lanciata da una finestra

Il corteo giunse al ministero degli esteri ad un'ora. Il sovrano telegrafò immediatamente alla madre.

Loubet, indignato e commosso, espresse al sovrano tutto il suo rammarico e quello che certamente risentirà il paese intero e si congratulò perchè fosse rimasto incolume.

Intanto, mentre il corteo si allontanava, la polizia inquadrava il teatro dell'avvenimento, arrestando coloro che tentavano di fuggire, particolarmente tre giovanotti dall'aspetto sospetto.

Le prime indagini risultanti dalle deposizioni raccolte, conforme alle dichiarazioni degli agenti, assoderebbero già questo punto importante: che la bomba non fu lanciata da pedoni che si trovavano sul marciapiede. Si suppone che qualcuno abbia gettata la bomba o da una finestra di una casa facente angolo oppure da una finestra soprastante all' « Hotel du Louvre », i cui forestieri furono subito pregati di tenersi a disposizione dei magistrati inquirenti.

Altri particolari sul fatto

L'indignazione dei curiosi

Il giudice Leydet e i due arrestati

I feriti sono 15

Parigi, 1. — Un registro è stato posto all'ambasciatore di Spagna e si va coprendo di firme. Tutti i membri della colonia spagnuola si sono recati ad iscriversi. Da stamane numerosi curiosi si recano sul luogo dove avvenne l'esplosione della bomba manifestando indignazione.

Il giudice Leydet è stato incaricato del processo. Uno dei due arrestati è stato rilasciato. L'altro è ancora trattenuto in carcere quantunque non vi siano prove a suo carico, ma perchè ha manifestato opinioni anarchiche.

L'inchiesta ha provato che l'ordigno non fu lanciato dalla finestra dell'Hôtel.

I feriti sono quindici fra i quali vi è Fernando Ruvio, deputato messicano rimasto ferito alla coscia mentre stava ad una finestra dell'Hôtel du Louvre. Il Re Alfonso era stamane di eccellente umore ed alludendo all'attentato disse sorridendo: « Ho ricevuto la prova del fuoco senza andare alla guerra. »

Il Re ha ricevuto un telegramma dall'imperatore di Germania che si felicita per lo scampato pericolo.

La seconda bomba

Si conferma che una seconda bomba non scoppiata è stata trovata lungo il percorso del corteo reale. La sua composizione sarebbe identica a quella della bomba scoppiata.

L'indignazione dolorosa a Madrid

Madrid, 1. — La notizia dell'attentato commesso a Parigi contro il Re Alfonso giunta stamane ha prodotto nella popolazione viva indignazione e sentimento di gioia per il pericolo scampato dal Re e dal signor Loubet.

L'attentato è oggetto degli universali commenti e si rileva da tutti con compiacenza il sangue freddo e la presenza di spirito dimostrata da Re Alfonso. La città è imbandierata. La Regina Maria Cristina, il presidente del Consiglio Villaverde, il presidente della Corte, l'alcade ed il vescovo di Madrid hanno inviato al giovane Re dispacci di felicitazione. Moltissimi dispacci sono stati inviati da tutte le parti della Spagna.

Per ordine della Regina Maria Cristina sarà celebrato a Madrid un *Te Deum* ed altre cerimonie religiose di rendimento di grazie saranno celebrate in tutta la Spagna.

L'IMPRESSIONE A ROMA

Sembra si tratti di una vendetta di anarchici spagnuoli

Roma, 1. — I giornali pubblicano edizioni speciali sull'attentato di Parigi, ma senza aggiungere nuovi particolari a quelli ufficiali.

A Roma la notizia si sparse anche prima che uscissero i giornali.

Il Governo la conobbe nelle prime ore del mattino con un telegramma cifrato: venne svegliato Fortis che comunicò la notizia al Quirinale e subito il Re e Fortis telegrafarono a Loubet e ad Alfonso congratulandosi per lo scampato pericolo. All'ambasciata di Spagna è giunta la notizia ufficiale soltanto poco fa. Il Papa seppe la notizia alle otto: ne rimase impressionato e addolorato e si recò subito nella cappella privata per pregare lungamente.

Tanto all'ambasciata di Francia, quanto a quella di Spagna si ritiene che si tratti di una vendetta di anarchici spagnuoli specialmente di quelli di Barcellona.

UNA MANIFESTAZIONE ALLA CAMERA

Discorsi degli on. Fortis e Marcora

A un certo momento della seduta pomeridiana della Camera l'on. Fortis si alzò fra la più viva attenzione di tutti i presenti, e annunciò il gravissimo pericolo corso a Parigi dal presidente della Repubblica francese e dal Re di Spagna, dicendosi certo di esprimere il pensiero del Parlamento e del paese nel manifestare la più profonda indignazione per l'attentato e in pari tempo il più vivo compiacimento per l'incolumità dei due illustri Capi di Stato delle due Nazioni consorelle.

Mentre l'on. Fortis parlava, i deputati si addensavano nell'emiciclo per meglio ascoltare: e le approvazioni furono unanimi alla fine del breve discorso. Non si notarono astensioni da parte di nessuno dei presenti.

Il presidente Marcora ha preso poi la parola e ha detto, con quel suo accento risoluto e caratteristico:

I sentimenti espressi dall'on. Presidente del Consiglio sono condivisi dalla Camera e dal paese; l'annuncio del nefando attentato che ha messo in pericolo la vita del capo venerato della nazione francese e del giovane Principe che regge le sorti della nobile Spagna è stato appreso con un senso di profonda indignazione dal popolo italiano che nel tempo stesso prova il più sincero rimpianto per gli innocenti che da questo attentato sono rimasti colpiti. (*benissimo*).

Il presidente della Camera pertanto invita il Presidente del Consiglio a farsi interprete di questi sentimenti della Camera e della viva esultanza per lo scampato pericolo presso i Governi delle due nazioni (*vivissime approv.*)

L'on. Fortis ha infine dichiarato di avere in parte prevenuto il nobile desiderio del presidente Marcora.

Leggere in IV pagina

UN TIPO DI DONNA

Echi della gran disfatta

La prima giornata della battaglia narrata da un ufficiale russo

Pietroburgo, 1. — Un'edizione serale della *Birschevia Viedomosti* riproduce dal *Ruskoje Slovo* la seguente descrizione della prima giornata della battaglia che sarebbe stata fatta dal comandante dell'incrociatore russo *Almaz* giunto a Vladivostok:

Il primo giorno della battaglia, il 27 maggio verso mezzodì, furono avvistate quattro navi giapponesi; la corazzata *Imperatore Nicolò II* aprì il fuoco contro le quattro navi, che vennero riconosciute per incrociatori corazzati; appena vistisi a tiro gli incrociatori giapponesi si ritirarono a tutto vapore. La squadra russa in quattro colonne in formazione di battaglia continuò quindi la traversata per lo stretto di Tsusoima avvicinandosi al nemico le cui navi apparivano sempre più numerose all'orizzonte. Furono i russi dunque a ingaggiare la battaglia. I giapponesi accettarono la lotta e cercarono con un'abile manovra d'accerchiare la nostra squadra. La corazzata *Kniaz Suvaroff* combattè disperatamente; cinque volte scoppiò l'incendio a bordo, ma il fuoco fu spento ogni volta.

Nel combattimento si distinsero pure le nostre navi *Navarin*, *Ammiraglio Seniavin*, *Ammiraglio Apraxim*, e *Ammiraglio Uscakoff* che in questa prima giornata rimasero incolumi. Il combattimento ostinato e feroce incominciò al tocco del pomeriggio e durò fino a tarda notte.

Affondarono il 27 maggio gli incrociatori ausiliari *Russ* e *Ural* ed i loro equipaggi furono presi a bordo da altre navi. L'*Imperatore Nicolò I* s'incagliò in modo che la prua si voltò in senso verticale. L'*Orel*, di cui furono spazzate via dalle cannonate nemiche le ciminiere e l'alberatura divenne tutto una fiamma. L'*Aurora* fu pure colpito e vedemmo cadere la alberatura. Due navi del tipo del *Borodino* si sbandarono su un fianco, ma riescirono a tenersi ancora a galla.

Un marinaio di una corazzata russa, salvato da noi, racconta che furono affondate tre navi giapponesi, una a tre camini, un'altra del tipo del *Nishin* e la terza di tipo sconosciuto.

Il primo attacco delle torpediniere giapponesi venne respinto. Sembra che i giapponesi esagerino la portata della loro vittoria. L'ammiraglio Nebogatoff fu fatto prigioniero essendosi affondato l'*Imperatore Nicolò I*. Sabato sera l'ammiraglio Roschdestvenski diede alle navi il segnale di sospendere il fuoco. Un ultimo attacco delle torpediniere giapponesi fu respinto.

Durante la notte il mare si fece burrascoso e così avvenne che le navi avariate affondassero. - Il comandante dell'*Almaz* dichiarò infine di aver visto affondare una cannoniera ed un incrociatore giapponesi.

Il "Rossia" e il "Gromoboi" affondati?

Nagasaki, 1. — Corre voce che la «Rossia» e il « Gromoboi » siano stati affondati da torpediniere.

Le splendide prove del "Kasuga" e del "Nisshin"

Genova, 1. — Il cantiere Armstrong Ansaldo ha ricevuto da Tokio: Il «Kasuga» e il «Nisshin» fecero un'ottima prova: iniziarono una battaglia a grande distanza, combatterono gloriosamente e distrussero il «Donskoy», il « Souvarow», la « Borodino » e ripartirono senza nessuna grave avaria.

UN CONSIGLIO DI GUERRA A TSARKOIESELO

Tutti favorevoli alla pace?!

Pietroburgo, 1. — Il consiglio di guerra fu tenuto ieri al Tsarskojeselo.

Si affermava che ieri sera molti intervenuti dichiararonsi caldi partigiani per la conclusione della pace.

Si ignorano però le decisioni prese.

Asterischi e Parentesi

— Che c'è di nuovo?

Quando le scarpe scricchiolano, in più di una regione d'Italia si suol dire, fra il serio e la celia, che non sono state pagate. Di questo probabilmente si deve esser ricordato un ingegnoso sarto il quale ha proposto ai suoi colleghi (per ora soltanto proposto) di adottare un brevetto di sua invenzione, per mezzo del quale si toglierebbe o per lo meno si diminuirebbe il vezzo, ormai invalso, di non pagare i vestiti in contanti, ma a dilazione. L'ottimo sarto (di cui m'è capitato sott'occhio la circolare indirizzata a' suoi colleghi) ha inventato in realtà un sistema di tasche nuovissimo, da applicarsi alle giacche, ai calzoni, ai soprabiti ecc. forniti a credito; tasche cucite in così ingegnoso modo che il cliente, il quale vi debba cacciar dentro le mani, vi produce un curioso rumore di fischio, o un gemito simile a quello di certe biciclette o degli automobili. Nè è possibile, si badi, strappare dal vestito questa singolarissima tasca, senza lacerare il panno. Solo il sarto ne possederebbe il segreto; e solo il sarto che ha cucito l'abito riesce, appena ottenuto il saldo completo, a togliere con estrema facilità il noiosissimo quanto invisibile apparecchio.

Ora imaginate voi un pover'omo, il quale a sua insaputa o per fatalità di circostanze abbia acquistato un tal vestito. Mette le mani in tasca per toglierne il fazzoletto, e ascolta un acuto fischio improvviso; dà di piglio al portafoglio ed ecco un singhiozzo prolungato; cerca le sigarette nel taschino a destra e ode uno squillo di tromba; a sinistra uno squillo... Misericordia! C'è da morir per la vergogna. Facile o difficile che sia l'applicazione dello incredibile meccanismo conveniamo, che la trovata è ingegnosa ed arguta. Questo soltanto io so per ora, ma come credo d'essere il primo che ne parla, così non mancherò a miglior tempo, di dar più precise notizie.

**

Un deputato nel calore di una conversazione con un suo elettore esclama:

— Tutti i nostri sforzi debbono mirare a far sì che ogni giorno diveniamo più liberi.

— Io non ci tengo affatto, risponde l'elettore, ad essere sempre libero.

— Toh e perchè?

— Sfido io, mettetevi voi al mio posto... sono cocchiere.

Il vescovo morto ieri

Monsignor Scalabrini era, dopo monsignor Bonomelli, il più illustre e amato e venerato vescovo d'Italia. Egli, come monsignor Bonomelli, aveva amici e ammiratori in tutte le classi sociali, in tutti i partiti politici.

Buono e forte, generoso ed intrepido Giovanni Scalabrini, nato umilmente nel 1839 a Fino presso Torino, era il tipo del sacerdote che predica l'amore con l'amore, che dà l'opera ed il bene che ha agli altri, che insegna con l'esempio dell'intera vita il lavoro, la sobrietà, l'onoratezza.

I telegrammi da Piacenza dicono che la cittadinanza è costernata — e lo crediamo. Perchè egli, a Piacenza, godeva le simpatie anche dei partiti più avanzati; le autorità cittadine e il Governo avevano per lui riguardi speciali. Ma la sua morte sarà sentita con eguale, se non maggior dolore, nelle colonie italiane d'America meridionale, in quella nuova Italia, di cui appena adesso il Governo comincia un poco ad occuparsi.

Nelle Americhe meridionali il nome di monsignor Scalabrini era popolarissimo.

Egli infatti fu uno dei più tenaci ed efficaci protettori dell'emigrazione degli emigranti italiani nel Brasile, nell'Uruguay, nell'Argentina ecc. ecc. Aveva fondato a Genova l'Istituto « Cristoforo Colombo » per l'assistenza agli emigranti; ed altri istituti aveva fondato allo stesso scopo oltre Atlantico.

Quando due anni or sono è stato in America ebbe dapertutto accoglienze trionfali.

Monsignor Scalabrini era di quegli uomini che onorano il sacerdozio e passano fra la gente amati e benedetti per la carità e per la fede che spandono, col sorriso e col gesto — Era di quegli uomini che bisogna augurare numerosi alla Chiesa cattolica ed anche all'Italia, le quali non hanno bisogno di politicanti, più o meno abili speculatori della retorica decadente, ma di uomini d'azione che guardino in alto e credano nella virtù e in più felici destini del mondo.

Un anarchico si scaglia contro un canonico durante la processione dell'Ascensione a Bari

Bari, 1. — Stamane alle ore 12, mentre la processione dell'Ascensione passava nella Piazza Mercantile, un giovane, staccatosi dalla folla, si avventò contro il cannonico Gallo, che portava la croce, vibrandogli un colpo di coltello alla guancia.

Avvenne un parapiglia indescrivibile; le guardie circondarono l'aggressore perchè la popolazione voleva linciarlo; poi malgrado il furore popolare riuscirono a condurlo in caserma, seguite da immensa folla; ove addosso al giovane si trovarono manifesti sovversivi, il giornale anarchico *Il Popolino* di Taranto e un cartone sul quale era scritto: « Viva la rivoluzione! »

Dichiarò di chiamarsi Sabino Sassanelli appena diciassettenne e che s'indusse al fatto perchè tempi e scienza non ammettono la superstizione della religione.

Egli ha riportato intanto larghe ferite al capo e al naso prodottegli dalla folla esasperata.

La popolazione è molto impressionata.

L'Italia agricola

Un libro di Vittorio Stringher

Il volume intitolato: « L'iniziativa del Re d'Italia e l'Istituto internazionale di agricoltura » che è stato distribuito a tutti i delegati della conferenza di Roma e che è compilato dai professori De Viti, De Marco, Pantaleoni e Montemartini pubblica, tra l'altro, una monografia del cav. Vittorio Stringher sulla Italia agricola.

L'autore in un capitolo della sua monografia si occupa più specialmente delle classi agricole e rileva come la popolazione agricola dell'Italia che secondo il censimento del 1871 era approssimativamente di 13,349,179 individui, sopra una popolazione complessiva di abitanti 26,801,154, nel censimento del 1881 risultò di 14,896,608 individui sopra una popolazione complessiva di abitanti 28,454,628, e nel 1901 risultò di 16,836,551 individui sopra un totale di 31,590,003.

Premessi questi e venendo a trattare dei rapporti economici il comm. Stringher dice che l'eccessivo frazionamento dei terreni che costituiscono, in molta parte d'Italia, le singole proprietà, è sicuramente una delle maggiori piaghe della nostra agricoltura. In quella parte del paese che è dotata di catasti geometrici, si sono trovate all'epoca della loro formazione 18,287,080 particelle per una estensione di ettari 14,710,185.

I latifondi costituiscono nella maggior parte del Regno una estensione impercettibile e sono tenuti a coltura estensiva e in parte prevalente a pascolo. Molti fra i grandi possessi vengono ripartiti in poderi di modeste proporzioni (da 7 a 20 ettari).

Il prezzo venale dei nostri terreni è variabilissimo; vi hanno agrumati che si valutano sino a 40,000 lire l'ettaro; vigneti che si pagano da 10 a 12 e fino a 20 mila lire; marcite che si calcolano da 10 a 15 mila lire e degli orti che si vendono al prezzo da 12 a 30 e più mila lire.

Al di sotto di questi massimi troviamo che nella Valla Padana il prezzo dei terreni irrigui si calcola in media da 5 a 6 mila lire, nei poderi a coltura promiscua dell'Italia centrale a lire 3000; pei i vigneti ed oliveti in buone condizioni di coltura, il prezzo medio all'ettaro è valutato a lire 6000.

Tutte le forme possibili di conduzione dei fondi rustici si riscontrano nel nostro paese, esse però possono ridursi a tre, cioè la coltivazione in economia, la colonia parziaria e l'affitto.

La coltivazione in economia è diffusa maggiormente in Piemonte e nella Liguria; la colonia parziaria è dominante nella Toscana, nelle Marche e nell'Umbria, l'affitto ha maggior diffusione nel Veneto, nella Campania e nella Lombardia.

Il cav. V. Stringher divide quindi i lavoratori della terra in due categorie: operai fissi ed operai giornalieri od avventizi e dice che le condizioni economiche degli operai fissi sono migliori che quelle degli avventizi.

Questi ultimi sono meno retribuiti nei paesi del mezzogiorno; ma essendo più sobri la loro sorte non è più dura di quella dei loro compagni dell'Italia settentrionale.

L'ultimo capitolo di questa parte dello studio del comm. Stringher è dedicata alle condizioni igieniche delle classi agricole che sono più specialmente colpiti dai due mali della pellagra e della malaria.

Complessivamente però si ha una certa diminuzione nella pellagra che dal 16.29 per mille nel 1881 è scesa

a 10,30 della popolazione agricola nel 1899.

La malaria è poco diffusa e mite nell'Italia settentrionale, mentre infesta larghe plaghe e in forma grave l'Italia del mezzogiorno; la Sicilia in molte delle coste e delle sue valli è fortemente danneggiata; la Sardegna poi ne è desolata.

CRONACA PROVINCIALE

Da LATISANA

I danni del maltempo

Il nostro corrispondente ordinario ci scrive, e noi pubblichiamo volentieri:

Chi non ha visitato in questi giorni trascorsi le località Frassinutti, Precenicchi, Paludat, Gorgo, Volta, Bussoni nei rispettivi territori dei Comuni di Ronchis, Palazzolo, Precenico e Latisana, non può formarsi un criterio esatto dei danni cagionati dal ristagno delle acque fluviali per lo mancato scolo, e per la negligenza dei proprietari dei fondi allagati.

Parecchie centinaia di ettari di ubertosi terreni sono ridotti un specchio d'acqua da sembrare tanti piccoli laghi, le stradelle d'accesso allagate, le messi rovinate, in somma un quadro desolante pensando agli averi di tanti infelici compromessi.

Chieste le più minute informazioni allo scopo di assodare quali sieno i responsabili, e per sentire dalla bocca stessa delle persone più pratiche quali potrebbero essere i provvedimenti da adottarsi al momento presente e per l'avvenire a garanzia di queste disgraziate campagne che troppo sovente risentono i danni degli allagamenti, nessuno seppe dare una versione precisa e plausibile delle vere cause, e dei pronti rimedi.

In questi momenti di angoscia, e di scoraggiamento per i perduti raccolti è d'uopo scuotere l'apatia e studiare i mezzi per far cessare senza indugio i danni col dar mano ai lavori più urgenti, e necessari.

Ora che il disastro li sovrasta, tutti hanno progetti più o meno pratici da suggerire, sentenziando a destra ed a manca; cessato questo periodo tutti ricadono nel mutismo, e nessuno si fa più veder vivo per scongiurare nuovi disastri che al sopraggiungere delle pioggie autunnali si è certi di vedere ripetuti.

Sarebbe utile e doveroso che i Comuni danneggiati facessero studiare da persona tecnica, assistita da pratici, lo stato delle cose spronando il Consorzio esistente a farsi veder vivo; costituire all'uopo altri consorzi coattivi, e togliere a qualsiasi costo questo stato dannoso di cose, altrimenti si ricadrà nei lamentati guai.

E' certo che nuovi lavori si impongono per l'incolumità di questi minacciati terreni, si indica magari un comizio di tutti i danneggiati, e dalla ampia discussione si potrà concretare qualche cosa di vantaggioso per l'agricoltura, evitando maggiori danni con giovamento anche della pubblica salute, poichè è assodato che la presenza di acque stagnanti è fomite continuo di malaria, e di esalazioni miasmatiche letali alla sanità dei poveri lavoratori dei campi che son costretti a respirare arie mefitiche e puzzolenti.

Le autorità nel caso attuale sappiano decidersi ad ordinare quei lavori di scolo che possano scongiurare i disastri futuri, e ben meritati elogi avranno se più sollecito sarà il provvedimento.

Da ARTEGNA

La grave disgrazia di un povero cieco

Verso le cinque del pomeriggio di ieri, il noto Giovanni Resiano ottantenne e cieco, transitava la rosta Clama guidato dal suo fedele cane barbone.

Giunto all'altezza delle case Bainella perduto l'equilibrio o incespicato, cadde nel cortile da una altezza di circa tre metri, battendo la testa sui ciottoli.

Il poverino fu raccolto tutto sanguinante in uno stato da far pietà. Si mandò d'urgenza pel medico, il dott. Merluzzi, che gli riscontrò ferite gravi alla testa, al dorso e alle braccia.

Fu poscia, a mezzo vettura premurosamente condotto all'ospitale di Gemona.

Si dice che versi in pericolo di vita.

Il suo fedele compagno tutta la notte e presentemente va girando lamentevole per le vie in cerca del disgraziato suo padrone.

Da CLAUZETTO

La sagra del Perdon

Domenica 4 giugno ricorre l'annuale sagra del Perdon e certo l'affluenza dei forestieri non mancherà. Fervono i preparativi tanto in chiesa che per parte degli esercenti.

Anche la strada franata fra Clauzetto e Vito sarà ristabilita per sabato 3 corrente, anche pel passaggio di rotabili; così non mancheranno le gite per quella amena situazione.

Da CIVIDALE

La scoperta del cadavere del suicida udinese

Ci scrivono in data 1:

Oggi un giovinotto di Carraria, certo Petrussa Giovanni di Francesco d'anni 21, trovandosi a far un bagno nel Natisone, e più propriamente nella località Lesa, scorse in fondo all'acqua, sotto un greto, un corpo nero che tosto si manifestò per un cadavere umano. Della macabra scoperta fu tosto avvertito il maresciallo dei carabinieri sig. de Benedetti che accorse subito sul luogo, ordinando, ad uno dei presenti, certo Pellegrini Vincenzo di Borgo Bressana, di estrarre il cadavere che trovavasi a fondo, bocconi colla testa sotto il greto, colle mani tese. Il Pellegrini, non senza una certa fatica riuscì a portarlo sulla spiaggia dove fu tosto riconosciuto per il suicida Mariutti Giuseppe d'anni 38 da Udine. Indossava camicia, calzoni e panciotto; nei piedi aveva i soli calzetti: al taschino del panciotto aveva l'orologio con catena, fermato alle ore 9.

Il maresciallo fece subito il richiesto rapporto all'autorità giudiziaria che ordinò il trasporto del cadavere al cimitero, ove si recarono il Pretore, il medico dott. F. Accordini, il cancelliere Zanutta e il maresciallo per le debite constatazioni di legge: sul corpo furono trovate varie ferite, una delle quali al cranio, prodotte dai cozzi contro i sassi. Venne stabilito che il suicidio può essere avvenuto 7 od otto giorni fa, nei pressi del Ponte S. Quirino. Essendo in istato di incipiente putrefazione ne verrà fatto il seppellimento oggi stesso.

E' davvero degno di rilievo il fatto che in men d'un mese, tre vostri concittadini hanno voluto finire la loro vita a Cividale: due di essi gettandosi nelle acque del Natisone, il terzo asfissiandosi col carbone!

Alle notizie inviateci dall'egregio nostro corrispondente, aggiungiamo i seguenti particolari sulla vita e sulle cause che trassero il disgraziato al suicidio:

Il Mariutti dimorava colla propria moglie, Letizia Basaldella, in via Tiberio Deciani n. 87.

I coniugi si volevano assai bene e dalla loro unione nacquero due bambini di sesso diverso.

Nei primi anni della sua giovinezza era stato amministratore del Giornale *L'ape giuridica* diretta dal sig. Tosi già ragioniere capo presso il comune di Udine.

Quando si trattò della costruzione della linea tramviaria Udine S. Daniele, entrò quale disegnatore dei progetti, e poi, ultimati i lavori, restò quale impiegato presso la Direzione.

Oltre questo impiego, nelle ore libere si dedicava ad altri lavori ricavando uno stipendio complessivo di circa 200 lire al mese.

Il Mariutti era amante del giuoco ma non consumava in ciò gran somme. I suoi superiori lo avvertirono di abbandonare quel vizio pericoloso, tanto più perchè lo tenevano in conto di buon impiegato.

Egli lasciò allora la compagnia con cui soleva giocare, senza gravi conseguenze e ne scelse un'altra, recandosi in luoghi clandestini ad appagare il suo vizio. Ciò fu la sua rovina.

Il 17 sera chiese due giorni di permesso e il 18 mattina, lasciato in piena regola l'ufficio, partì da Udine.

Sabato scorso in casa sua, per conto di una ditta cittadina fu eseguito un sequestro mobiliare e la moglie dovette riparare presso il padre suo, dove seguiva ansiosamente le ricerche del marito, trovandosi in una alternativa di speranze e di sconforti.

La notizia giunse ieri alle undici in città per mezzo di un telegramma diretto al parroco di S. Quirino don Luigi Indri sotto la cui parrocchia abitava il suicida.

Il sacerdote coi dovuti riguardi comunicò la tragica nuova alla vedova desolata.

Ne seguì una scena straziante dopo la quale la poveretta volle partire in vettura per Cividale presso il cadavere dello sventurato marito. (*N. d. R.*)

Banda cittadina

Stasera alle ore 8 la nostra Banda sotto la direzione del valente maestro L. Teza, ha svolto un bellissimo programme alla presenza d'un pubblico numeroso, che tributò le più vive approvazioni al bravo corpo bandistico.

DUE DISGRAZIE

Questa mattina sono accadute due gravi disgrazie nei nostri dintorni.

A Moimacco il ragazzo Galuzzano Amedeo di anni 14 cadde da un alto albero e riportò la frattura di tutte e due le braccia. Venne accolto d'urgenza al nostro ospitale civile e passato nel reparto chirurgico del dott. Antonio Sartogo.

In Carraria, certo Zorzini Giovanni ammogliato, con figli, essendo caduto improvvisamente da uno scanno, si ruppe un braccio; venne curato a domicilio dallo stesso dott. Sartogo.

Da SACILE

Grave ferimento in rissa

Il giuoco della morra

Ieri sera nell'osteria Busetti successe per futili motivi e propriamente sulla questione di un punto al gioco della morra una rissa tra certo Tomasi Giovanni vetturale e Della Libera Domenico di Giovanni contadino, entrambi di Sacile.

Dalle parole vennero ai fatti e usciti dall'osteria cominciarono a scambiarsi dei pugni — Siccome il Della Libera si vedeva sopraffatto dall'avversario, per difendersi estrasse dalla tasca una roncola, e cominciò a menar colpi ferendo in più riprese il Tomasi.

La zuffa successe a pochi passi dalla caserma di Cavalleria.

Accortosene il sergente Cantareno Emanuele, con coraggio e sangue freddo si slanciò nel mezzo facendosi largo colla sciabola: avvinghiò il braccio armato del Della Libera e gli strappò la roncola e coll'aiuto di altri lo consegnò ai carabinieri.

Nel Tomasi furono riscontrate all'Ospitale una grave ferita al braccio destro, ed altre due ferite più leggere vennero riscontrate, una alla testa e l'altra al braccio sinistro, ferite tutte che giudicò guaribili in 20 giorni.

DALLA CARNIA

Da AMPEZZO

Precipita da 20 metri e resta illeso

Certo G. Fachin detto Crodia, celebre ubbriacone paesano, questa mattina dopo aver tracannato qualche quinto di grappa, si recò in aperta campagna per smaltire la sbornia e si draiò sull'orlo di un precipizio.

Non tardò ad addormentarsi e durante il sonno agitato, scivolò giù per il pendio di una frana, andando a piombare a capofitto in un burrone dall'altezza di oltre 20 metri.

Alcuni paesani che poco prima avevano notato la sua presenza in quel sito e non vedendolo più presagirono qualche disgrazia. Ed infatti recatisi sul luogo constatarono che ivi, di lui, non era restato che la giubba ed una ciabatta.

Chiamato tosto soccorso, accorsero prontamente alcuni soldati d'artiglieria i carabinieri ed il medico G. Cefis i quali discesi giù nel precipizio, trovarono il disgraziato, che giaceva bocconi al suolo, mandando tratto tratto dei mal repressi rantoli.

Provveduto di una scala e di corda i militi se lo caricarono sulle spalle, e lo trasportarono al suo domicilio, ove venne accuratamente visitato dal dottore Cefis il quale constatò due ferite lacero contuse, alla fronte una e l'altra alla testa, di nessuna entità.

Da TOLMEZZO

Grave condanna

Verso la mezzanotte del 26 agosto 1904 certo Lodolo Giuseppe di Giovanni da Udine, addetto ai lavori sui Rivoli Bianchi riusciva a penetrare in una baracca dell'impresario Ferruccio Taddio e dopo avere scassinato un cassetto rubò 28 sigari, chilogrammi 0,500 di formaggio, un salame, lire 5 in rame e 50 centesimi di pane.

Ieri il tribunale lo condannò in contumacia alla reclusione per quattro anni ed alla sorveglianza per altri due.

Una società industriale per le miniere di carbone in Resiutta

Si è costituita in Venezia una Società anonima sotto la denominazione di « Società Veneta per le miniere. » Suo scopo è lo sfruttamento della miniera di carbone « boghead » in Resiutta (Friuli) e l'utilizzazione dei suoi distillati.

Ricordiamo che la Miniera di Resiutta fu esercitata fino al 1891 dalla « Società mineraria di Bruxelles-Resiutta » la quale, dopo d'avervi speso in lavori oltre mezzo milione, non ebbe il coraggio di proseguire.

La miniera restò da allora in attiva, ed è da augurare che essa risponda alla intraprendenza della nuova Società.

Il prodotto (scisti bituminosi) è ottimo.

GLI ARMAMENTI AUSTRIACI

Aumenti di guarnigioni nell'Istria — Le manovre della flotta

Ci scrivono da Trieste in data 1° giugno:

Oltre all'intero reggimento N. 5 della milizia, verrà dislocato a Pola tra breve anche un reggimento di fanteria bosnoerzegovese, del quale un battaglione risiederà a Pisino. L'aumento della guarnigione verrà successivamente portato sino ad una completa divisione (due brigate).

—

Ai 15 giugno incominceranno le manovre estive della marina da guerra. Vengono allestite all'uopo tre divisioni al comando dei contrammiragli de Rippen, de Pietrusky e de Couardè. La squadra sarà completata il 5 giugno con le tre navi da battaglia *Monarch*, *Vien*, e *Budapest*.

E' accertato che verso la fine delle esercitazioni, che si potrarranno fino alla metà di settembre, il comando delle tre divisioni verrà assunto dallo stesso comandante della marina, conte Montecuccoli.

Vi sarà anche, in quell'epoca, una manovra combinata con le forze di terra presso Pola.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Giorno 2 giugno ore 8 — Termometro 19.2
Minima aperto notte 12 6 — Barometro 752
Stato atmosferico: bello — Vento: N. O.
Pressione: stazionaria — Ieri: bello
Temperatura massima: 27.5 — Minima 14 8
Media: 20 85 — Acqua caduta ml.

Grande accademia di scherma

Ancora i partecipanti

Viene oggi la volta del sig. Romeo Concato, maestro del « Circolo schermistico udinese ». Insegnante provetto, schermitore veloce come il lampo, di un'elasticità veramente più unica che rara, anche domani sera saprà rivelarsi potente come si rivelò nei più grandi tornei internazionali d'Italia, dove occupò sempre posti eminenti vincendo premi contrastati da lame di fame mondiale. — Ed è merito tutto suo se il Circolo oggi può dare un'importante accademia presentando alcuni soci, che certo si faranno apprezzare per la scuola correttissima.

Appunto uno di questi è l'appassionato sportsman signor Alessandro nobile del Torso, che se per sua troppa modestia non fu ancor conosciuto quale valente schermitore egli sia, questa volta però gli amatori del bello potranno ammirare in lui tutto quanto di corretto e di delicatamente fine hanno spesso cercato in molti nominatissimi artisti della spada. Questo giudizio ci viene da persone competenti in materia e noi siamo ben lieti di sapere che anche ad Udine si possano trovare schermitori, che dovunque andranno faranno sempre onore a se stessi ed all'arte.

Nè altrimenti si può dire del signor Lino Antonini, che ha la specialità di essere mancino, non per natura, ma bensì per suo proprio e solo volere. Vincitore di parecchi e importanti tornei, fra cui quelli di Padova e di Treviso, seppe crearsi una superba fama nel mondo sportivo, perchè oltre ad essere un terribile toccatore, ha potuto con lo studio, col lavoro e con la fermezza diventare uno spadacino di perfetta eleganza, cosa invano desiderata nei mancini.

E' degno di speciale menzione il piccolo Umberto Magistris, ragazzetto tredicenne, astutissimo, che per la sua età fece, sotto il maestro Concato, progressi tali da preconizzare in lui un forte, anzi un fortissimo tiratore. Così dicasi del suo coetaneo Enrico Magistris e di Domenico del Re.

Vengono poi il conte Antonio Ottelio, che certamente farà un magnifico ed applaudito assalto, Giovanni Marini del 24° cavall. e Curcio Vincenzo pure del 24°, giovanotti dai muscoli d'acciaio, flessibilissimi e perfettamente educati all'arte delle armi.

A domani il resto.

LA SALITA AL MONTE AMARIANA

Ieri una piccola comitiva di soci della Società Alpina Friulana salì direttamente da Amaro alla volta di questo monte, ove li attendeva gradita sorpresa, il ritrovo con alcuni signori di Tolmezzo, che li avevano preceduti.

Ammirando il magnifico panorama e lietamente conversando, trascorsero un paio d'ore, dopo di che le due brigate scesero insieme ad Amaro per la via di Pozzeglia, pregustando la temperatura estiva di quei luoghi.

Cucina economica

Nel resoconto dell'assemblea dei soci della « Cucina economica » pubblicato nei giornali cittadini si è ommesso, per errore, di annunciare quanto segue:

Annuncio che ancora oggi se si volesse pagare per intero gli Azionisti della Cucina Economica, con lire 6000 depositate alla Banca e col valore dei generi e del mobilio vi sarebbe quanto occorre per ritirare *tutte* le azioni.

Ciò sta bene si sappia.

Gio. Gambierasi, presidente

Le alunne della Scuola Normale al ponte di Pinzano

Domani mattina le alunne e i professori della scuola Normale *Caterina Percoto* si recheranno a Pinzano, a visitare i lavori di costruzione del ponte sul Tagliamento.

BENEFICENZE

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Barnaba dott. cav. Federico: Comessatti Giacomo lire 2, Contardo Giuseppe 1, famiglia Morelli De Rossi 2, Agosti Leonardo 1, famiglia co. Florio 5.

Ducati Adriana ved. Valentinis: De Nardo Giuseppe lire 1, Duodo G. B. 2.

Cap. Massaroni Ercole: Boldi Cat. L. 2.

Cattarussi Luca: Un gruppo di amici del figlio sig. Ettore Cattarussi lire 2.80.

Lotti Giuseppe di Varmo: Ronzoni Italico lire 1.

Merizzi avv. cav. Angelo: Feruglio avv. Angelo lire 1.

Delser Alfonso di Martignacco: Agosti Leonardo lire 2.

All' Istituto della Provvidenza in morte di:

Ercole Massaroni: Fratelli Pecile L. 5.
Gio. Batta Marangoni: F.lli Pecile L. 2.
Lorenzo Sabbadini: Giacomo Cirio L. 1.

Per la Colonia alpina

Eternamente rimangono nella memoria dei posteri coloro che vissero beneficando e la signora Angiola Chiozza-Kechler, della cui morte oggi ricorre l'undecimo anniversario, è una di quelle persone elette che lasciarono dietro a loro ricordi incancellabili.

La figlia signora Camilla Pecile, conscia dell'affetto e delle cure, che la mamma sua ebbe per la Colonia Alpina, del bene ch'Ella fece alla pia istituzione aiutandone il suo fiorire anche con mezzi materiali, non dimenticandola neppure in fin di vita, offre alla Colonia stessa in memoria della cara estinta lire 200.

Il Comitato protettore dell'Infanzia, elogiando l'atto generoso e il pensiero gentile, sentitamente ringrazia.

I funerali

del tenente generale Corsi a Genova

Abbiamo mercoledì annunciato la morte avvenuta a Genova del tenente generale Carlo Corsi comandante di Corpo d'armata a riposo e padre del marchese Cosimo direttore provinciale delle poste a Udine.

Il nome di questo illustre generale, passerà alla storia come quello di uno dei più valorosi e benemeriti che furono tanta parte della epica storia d'Italia.

Ieri a Genova seguirono i funerali che riuscirono imponenti.

Vi parteciparono 12 generali e tutta la guarnigione.

Il ministro della guerra telegrafò al comandante del Corpo d'Armata di Genova in questo senso:

« S. M. il Re, al quale ho comunicato la morte del compianto Generale Carlo Corsi, desidera che siano fatte pervenire le sue condoglianze alla famiglia dell'estinto.

« Prego V. E. essere interprete presso di questa dei sentimenti Sovrani. »

Cassa di risparmio di Udine

Situazione al 31 maggio 1905

ATTIVO.

Cassa contanti	L.	43,863.59
Mutui e prestiti	»	7,746,483.23
Valori pubblici	»	7,541,469.05
Prestiti sopra pegno	»	2,400.—
Conti correnti con garanzia	»	231,671.26
Cambiali in portafoglio	»	1,132,239.—
Conti correnti diversi	»	121,852.20
Ratine interessi non scaduti	»	284,125.75
Mobili	»	6,885.63
Crediti diversi	»	85,704.62
Depositi a cauzione	»	194,830.—
Depositi a custodia	»	2,182,964.13
	L.	19,574,488.46
Spese dell'esercizio in corso	»	53,765.37
	L.	19,628,253.83

PASSIVO.

Depositi nominativi 2 3/4 %	L.	2,640,939.62
Id. al portatore 3 %	»	10,260,438.44
Id. piccolo risparmio 4 %	»	1,047,959.26
Totale credito dei depositanti	L.	13,949,337.32
Interessi maturati sui depositi	»	169,911.99
Debiti diversi	»	40,343.22
Conto corrispondenti	»	640,933.22
Depositanti per dep. a cauzione	»	194,830.—
Simile per depositi a custodia	»	2,182,964.13
Passivo	L.	17,178,319.88
Fondo per le oscillaz. dei valori	»	628,508.34
Patrimonio dell'istit. al 31 dicembre 1904	»	1,678,499.72
Rendite dell'esercizio in corso	»	142,925.89
Somma a pareggio	L.	19,628,253.83

Il direttore
A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di risparmio di Udine riceve **depositi su libretti**

nominativi	al 2 3/4	per cento
» **al portatore**	» 3	»
» **a piccolo rispar.** (libretto gratis)	» 4	»
fa **mutui ipotecari** a privati, alle provincie e ai comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni, senza nessun aggravio al mutuatario per tassa di R. M.	» 4 1/2	»
accorda **prestiti o conti correnti** ai monti di pietà della provincia di Udine	» 4	»
accorda **prestiti alle Società cooperative**, alle Casse rurali e Circoli agricoli della Provincia fino a sei mesi	» 4	»

accorda **prestiti agli enti morali** della provincia di Udine, verso delegazioni sull'esattore

fa **sovvenzioni in conto corrente** garantite da valori o ipoteca

accorda **prestiti sopra pegno di valori**

sconta **cambiali a due firme** con scadenza fino a sei mesi

La tassa di ricchezza mobile è a carico dell'istituto.

LA RIUNIONE ODIERNA IN MUNICIPIO
per i soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni

Questa mattina alle 10.30, nella sala municipale, ebbe luogo la riunione, convocata dal Sindaco, per provvedere ai mezzi di venire in soccorso ai colpiti dalle inondazioni.

Presiedeva il comm. Pecile e fungeva da segretario il dott. V. Doretti.

Erano 26 rappresentanti di associazioni cittadine, di istituti bancarii, di studenti, dell'esercito ecc.

Comincia subito la discussione.

Si presentano proposte per una passeggiata di beneficenza e per un festival.

Non si prese però alcuna decisione e venne dato incarico al Sindaco, al senatore di Prampero e al presidente della S. O. sig. Seitz di nominare una commissione che prenderà i provvedimenti definitivi.

Daremo domani estesa relazione della seduta.

Un magistrato udinese
a riposo

Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso*:

« L'avv. giudice Pietro Bertolissi, che per oltre venti anni sedette quale giudice anziano presso il nostro Tribunale, è stato creato cavaliere e contemporaneamente messo a riposo col titolo onorifico di Presidente di Tribunale.

L'egregio magistrato, che godrà ora il meritato riposo, lascia di sè ottima memoria. Allo zelo ed all'intelligenza egli accoppiò sempre nel delicato ufficio la più rigida integrità e larga comprensione dello spirito della legge.

« Ieri mattina, in Tribunale, all'aprirsi dell'udienza civile, l'avv. onor. conte Bianchini, nostro deputato, a nome e per interpretare il sentimento della Curia Trivigiana, mandò un affettuoso saluto di congedo al giudice Bertolissi, rilevandone i servigi resi, la rettitudine e l'integrità.

« L'avv. cav. Bertolissi va a stabilirsi ad Udine ».

Banda municipale. Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno questa sera dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia Municipale:

1. N. N.: Marcia
2. CARIGNANI: Mazurka *Ida*
3. VERDI: Duetto *Vespri Siciliani*
4. WEBER: Ouverture *Euriante*
5. GIORDANO: Atto 4° *Andrea Chénier*
6. G. BARTOLUCCI: Tarantella *a. u. Salus Vaccari*

Morte improvvisa. Questa notte a Codroipo è morto in giovane età il sig. G. B. De Caneva direttore delle scuole comunali di Codroipo in seguito a emorragia cerebrale che lo uccise in meno due ore.

Era conosciutissimo a Udine ove era stato anche ieri a trovare la sorella.

La nostra polemica
coi giornali d'oltre confine
Il pericolo italiano

Nelle *Kärnthen Nachrichten* di martedì, a replica d'un nostro articolo, sono comparse le seguenti parole:

« Sotto questo titolo appariva nella *Gazzetta Carinziana* (*Kärnthen Zeitung*) del 19 maggio e nelle *Notizie Carintiane* (*Kärnthen Nachrichten*) del 21 maggio un articolo il quale faceva luce sulle macchinazioni degli italiani irredentisti presso i lavori della ferrovia delle Caravanche e stigmatizzava in generale l'uso di operai italiani regnicoli in lavori strategici.

« La dolorosa verità pare aver seccato enormemente poichè nel *Giornale di Udine* del 26 apparve una velenosa protesta. Quella che più fece arrabbiare detto giornale fu una nostra asserzione che nei lavori della linea sopradetta c'era lo zampino degli ufficiali italiani del genio.

« Se noi per esempio — così scrive il «*Giornale di Udine* — avessimo lanciato « una così grave accusa contro gli uffi« ciali austriaci del genio, che baccano « avrebbero fatto i giornali dell'Impero ».

« Si tranquillizzi il *Giornale di Udine* che non gli sarà data questa occasione, perchè i nostri ufficiali non vanno a fare le spie in Italia.

Rimarchevole è che il *Giornale di Udine* non ribatta le nostre parole, ma dia soltanto sfogo alla propria bile mediante alcune insolenze italiane.

« Dunque abbiamo colto nel segno! Allora staremo attenti anche per l'avvenire. »

Non abbiamo smentito? Ma che potevamo dire di più intorno l'accusa affatto generica, lanciata contro gli ufficiali del genio italiani d'aver fatto saltare i viadotti delle Caravanche? Dopo d'aver dichiarato che l'accusa era assurda, per provocare una informazione specifica, abbiamo soggiunto che non si poteva raccoglierla e pubblicarla se non per commettere una stultizia degna di uno scemoide del giornalismo o una canagliata degna d'un agente provocatore.

Invece di darci le prove, e se non le prove almeno gli indizii di quanto asseriva, il giornale di Villaco, cerca di cavarsela coi giuochi di parole ed osa perfino dire che gli ufficiali austriaci non vengono a fare le spie in Italia.

Ma se da due o tre anni se ne trovano tutti i momenti alla nostra frontiera degli ufficiali austriaci? Se hanno avuto la temerità di venire, l'anno scorso, nella Carnia per assistere alle manovre?

Di questi numerosi fatti soltanto alcuni acquistano notorietà, perchè i nostri carabinieri si contentano, dopo gli opportuni sequestri e i conseguenti moniti (quando i casi non sono gravi) di rimandare a casa, per la via donde sono venuti, gli intrusi poco astuti.

Citiamo un esempio:

Di recente alcuni di questi signori venuti tranquillamente in borghese da Pontafel credevano di poter far un giretto attorno Chiusaforte; ma essendosi accorti che insieme a loro smontava, in questa stazione, il brigadiere dei carabinieri di Pontebba, dopo un'occhiata in giro e una partitina al domino, tornarono a Pontafel, « vuota stringendo la terribil ugna ».

Detto questo, perchè provocati, intorno all'insistente spionaggio da parte degli ufficiali austriaci, in attesa sempre delle informazioni specifiche, ripetiamo che la accusa lanciata dalle *Kärnthen Nachrichten* contro i nostri ufficiali del genio è l'asineria d'un cretino o la canagliata d'un agente provocatore.

ARTE E TEATRI
Teatro Minerva
Lo spettacolo degli studenti
a favore delle vittime delle inondazioni

Ieri sera il teatro Minerva, per lo spettacolo di beneficenza organizzato con nobile slancio dai nostri bravi studenti a favore dei danneggiati sulle recenti inondazioni era straordinariamente affollato.

Udine rispose con entusiasmo al generoso appello della balda gioventù.

Non possiamo, come vorremmo, ricordare minutamente tutto lo svolgersi dell'attraente programma in cui tutti si distinsero in modo mirabile.

Prestava servizio negli intermezzi, colla solita e ben nota valentia la distinta banda del 79° fanteria diretta dal valente maestro sig. Ascolese.

I varii pezzi, bellissimi, provocarono calorosi applausi del pubblico.

L'inno goliardico, il fatidico *Gaudeamus igitur*, fu cantato assai bene da un coro di studenti che portavano il tradizionale berretto dai colori svariati.

Nel *Delitto di Bianca* dramma in un atto di Rio de Riva, si distinsero e furono assai applauditi i bravi dilettanti dell'Istituto filodrammatico « T. Ciconi » che collaborarono degnamente col loro concorso, alla riuscita dello spettacolo.

Una graziosa, civettuola e affascinante tipo di innamorata adoratrice dei poetici *flirts*, magari sotto un diluvio di pioggia fu.... lo studente Palumbo sotto elegantissime muliebri spoglie nel monologo *L'Ombrello*.

La nota e sempre bella farsa di Ottolenghi, *In pretura*, trovò nei bravi studenti e nelle dilettanti dell'Istituto Filodrammatico, interpreti accuratissimi in modo da formare ciascuno una esilarantissima macchietta. Insuperabile il signor Abolaffio nella parte di *Bepi Canal*. Il pubblico scoppiò più volte in fragorosi applausi.

Il sig. Carlo Fabio Braida fu ammirato e applaudito per l'elegante disinvoltura con cui disse: *Che monologo dirò?*

Con questo si chiuse la bellissima serata che deve aver portato un buon utile al fondo per i danneggiati dalle inondazioni e noi ripetiamo i nostri più vivi elogi ai bravi studenti che anche in questa occasione seppero fare le cose per bene, organizzando uno spettacolo che può dirsi, sotto ogni aspetto, riuscitissimo.

Il risultato finanziario

L'incasso complessivo fu di circa	L. 1000
Le spese ammontano a circa	» 400
Si avrà quindi un civanzo netto di circa	**L. 600**

che andranno a totale beneficio dei danneggiati dalle inondazioni.

CORTE D'ASSISE
L'atroce assassinio di Teor
Udienza odierna

Gli accusati entrano nella gabbia alle 10 e un quarto e subito dopo entra la Corte.

Il vecchio Corrado appare abbattuto; ha però ogni qual tratto dei lampi negli occhi torvi.

Un quadro del Francesco

L'avv. Celotti chiede la lettura del verbale dei carabinieri di S. Vito al Tagliamento, dal quale risulta che la moglie del Francesco dichiarò di esser stata maltrattata dal marito. Essa raccontò di averlo trovato più volte in intimità con una ragazza. Non osò parlare e soffriva in silenzio per tema di esser percossa ed anche uccisa. Constatò che il marito faceva troppe moine alla nuora.

Un incidente
sulla costituzione di P. C.

L'avv. Mini chiede la parola sul verbale di formazione del consiglio di famiglia del figlio della vittima, per opporsi alla discussione in causa della P. C.

Il *Presidente* osserva che nell'ordinanza precedente era previsto anche il caso di un irregolare verbale di costituzione del consiglio di famiglia.

Il cancelliere legge il verbale di costituzione,

L'*avv. Mini* svolge l'incidente dimostrando che in questo caso, trattandosi di figlio naturale, occorreva uno speciale consiglio di tutela.

Aggiunge che il tutore è zio del minore ed è parte in causa, tanto che dichiarò di querelarsi.

Essendo nulla la costituzione del consiglio di famiglia, è anche nulla la costituzione di P. C.

L'avv. Celotti dimostra la legalità della costituzione del consiglio di famiglia, perchè ad ogni modo la nullita doveva essere rilevata entro i sei mesi.

L'*avv. Mini* replica che si tratta di nullità assoluta che non può esser sanata in 6 mesi.

L'*avv. Antonini* ribatte quest'ultima affermazione del difensore che è arbitraria e si rimette all'ordinanza precedente.

P. M. Si associa alla P. C. con nuove e valide considerazioni giuridiche.

L'*avv. Cosattini* si associa al collega Mini.

La Corte si ritira per deliberare sull'incidente sollevato dalla difesa ed emette ordinanza con cui è riconfermata la validità della costituzione di P. C.

La discussione
L'avv. Celotti della P. C.

Mentre il giornale va in macchina prende la parola l'avv. Celotti della P. C. sostenendo la completa responsabilità, morale e materiale del Francesco Corrado e la semi responsabilità del Luigi.

IL CONGRESSO RADICALE
Rari nantes

Roma, 1. — Oggi si è aperto il Congresso radicale, fra l'indifferenza completa e giustificata dal mondo politico. Infatti al Congresso assistono meno di un centinaio di delegati, nove deputati del plotone Sacchi (mancano quasi tutti quelli del vecchio plotone Marcora e manca il Romussi). Venne per acclamazione eletto presidente l'ex deputato Caratti, il quale ringrazia della prova di simpatia datagli, la quale dimostra che se nel suo collegio vi sono *pochi radicali* elettori, nel partito vi sono molti radicali che hanno simpatia per lui.

Dopo altri discorsi si rinviò la continuazione a domani.

L'autore dell'attentato

Parigi, 1. — Fu arrestato l'anarchico Carlo Malato, ritenuto il principale organizzatore del complotto contro il Presidente Loubet e il Re di Spagna. Una perquisizione operata al suo domicilio avrebbe dato risultati convincenti; si dà una caccia accanita all'autore materiale dell'attentato. La polizia ne conosce il nome e ne possiede i connotati precisi forniti da un testimonio che lo vide lanciare due bombe. Si tratta di un anarchico spagnuolo arrivato assieme a quattro altri che furono arrestati il 26 maggio e di cui si erano perdute le traccie; la polizia spera però di arrestarlo stanotte.

Parigi, 1. — Uno degli arrestati, il cui arresto è mantenuto, sebbene non vi sia alcun serio indizio contro di lui, si confessa seguace delle idee anarchiche. L'inchiesta affidata al giudice Leydet ha escluso finora che la bomba sia stata lanciata dalla finestra d'un albergo. Tra i 15 feriti si trova anche un certo Fernando Rubio, deputato messicano, che stava alla finestra dell'Hotel du Louvre.

VIOLENTO TERREMOTO
sulle coste orientali dell'Adriatico
La strage a Scutari

Zara, 1. — Oggi, alle 5.40 ant., vi fu a Sutomore una forte scossa di terremoto, durata venticinque secondi.

Molte case furono danneggiate. Anche dai villaggi dei dintorni giungono notizie di disastri. A Jenotich rovinò una casa: una donna rimase ferita.

Podgorizza, 1. — Stamane alle 5 e tre quarti si ebbe qui una forte scossa di terremoto fortunatamente senza gravi conseguenze: corre voce che a Virpazar si sia formata una spaccatura nel terreno dalla quale esce fumo e che vi sieno due morti.

Rieka 1. — Stamane alle 5 3[4 un terribile fortissimo terremoto rovinò a Scutari d'Albania metà delle case riducendo le restanti inabitabili. Si contano centinaia di morti e feriti. La folla staziona all'aperto pazza dal terrore.

Cettigne 1. — Alle 5.40 ant. in tutto il Montenegro e specialmente nei distretti di Terkemeniza ed Antivari si avvertì una forte scossa di terremoto. Molte case furono danneggiate. Alcune persone rimasero ferite.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principe Luigi, gerente responsabile

Giornale di Udine (8)

UN TIPO DI DONNA

ROMANZO

(Dal francese per U. d. C.)

Vivendo solo, non ammetteva che si potessero avere dei parenti, o dei fanciulli, o delle obbligazioni qualunque, che occupassero l'ora ch'egli sceglieva per un pranzo od una partenza. Ed allora ch'ella stessa, maritata, ed avendo intorno tutta una teoria di vecchi parenti, e di gente da cui dipendeva più o meno, s'applicava con tutto il suo potere a rendersi indipendente, ed organizzava tutta la sua vita secondo il vedere di lui, egli affettava — convintissimo d'altronde del contrario — di credere ch'ella si curasse poco di riuscirgli gradita.

Certo, ella non scopriva oggi l'immenso egoismo che la rendeva vittima, allor che tutto gravitava attorno alla sua volontà. Dopo tanto tempo conosceva tutti i difetti di Ugo, senza che il suo amore ne fosse diminuito, ma mai aveva sofferto come in quel minuto d'egoismo che aveva spaventato lui per la noia d'una spiegazione. Egli sapeva bene, pertanto, ch'ella si piegava sempre, non protestando che per forma.

E questa volta, nulla avendo a sperare, ella si sarebbe sottomessa senza neppure protestare. Però lo adorava sì fortemente, da non volergliene male neppur per la cattiva fede. Ella era disperata, ma amando profondamente, desiderava — e questa era tutta l'anima sua — che Ugo fosse assolutamente felice.

Con voce un po' fioca, domandò, indifferente, offrendo a d'Autin la tazzina del te che aveva servito:

— Allora, è molto graziosa la fidanzata di Montmir!

— Molto!

— Qual genere di beltà?

— La beltà greca... disse ridendo madama Geltrude.

E indirizzandosi alla baronessa de Treuil:

Nevvero, Gisella?

Udendo quel nome, la zia Clara fece un movimento, e domandò, stupita:

— Come? madama de Treuil si chiama Gisella?

Io credevo si chiamasse Agar!

— Sì, rispose madama Geltrude, ella...

La baronessa l'interruppe vivamente.

— E' vero!... ma è una nome pretensioso! Bisognerebbe essere splendide per portar simile nome.... diversamente è ridicolo... Per questo mi sono decisa a cambiare.....

La zià Clara ascoltava gentilmente, attenuando il suo piccolo sorriso canzonatorio e pensando che si sperava, sopprimendo — Agar — di cancellare definitivamente l'ultima vestigie dell'origine ebraica.

Ed ella desiderava da parte sua d'essere per un istante solamente — uno di quelli ebrei, che grazie al temperamento ed alle tradizioni della razza, fanno la fortuna della loro casa. Come avrebbe disposto presto per allontanare fino all'ultimo soldo di questa fortuna, da quelle eleganti rinnegate e dai loro noncuranti mariti! Fino allora aveva considerata — Agar — che incontrava qualche volta presso la signora d'Arroy con un' indifferenza assoluta. Dopo cinque minuti, riguardava — Gisella — con un disprezzo che si sforzava di dissimulare.

Paolo, trovando che non s'informava sufficentemente Maria sulla bellezza della sua futura cognata, prese la parola per spiegare:

— Ella è veramente bellissima! Ha dei capelli bruni, fitti, superbi a vedere... dei grandi occhi spesso abbassati, e delle ciglia!... i tratti sono pur belli, i denti anche, tutto è bello!... — con questo, e magnificamente formata, ma è fredda fredda, glaciale!... Brrr! Se tutto ciò si può animare io non compiango certo quello che l'animerà.

— Speriamo che questo sarà tuo fratello! — fece tranquillamente osservare la signora Dorsay.

Paolo, vedendo che ridevano, riprese vivamente:

— Naturalmente!... è quello che dicevo... solamente non mi pare tanto facile!

Si voltò verso la zia, ed aggiunse a mezza voce:

— Ma diavolo! se questo arriverà, credo che non sarà il caso d'incretinirsi!

— Sai, fece la zia Clara ridendo, puoi tenere per te i tuoi apprezzamenti!

Ed aggiunse, seria seria:

— E' poi... è di cattivo gusto parlar così di colei che sarà la moglie di tuo fratello! Ella non mi va, mi è anzi antipatica, ed amo Ugo... ma non mi permetterei di parlare come fai tu, della fanciulla che sposerà, e che è onoratissima, innanzi tutto...

— Avete ragione zia Clara, e non l'avrei probabilmente fatto, se si fosse trattato d'una donna come le altre.... d'una donna accessibile... ma colei è talmente d'un altro stampo! - Si può scherzare sul temperamento d'una statua... ed è una vera statua...

— Galatea era anche una statua...

— Non è la stessa cosa!... volete il mio pronostico, zia Clara? Ecco: Marcellina sarà....

— Ah!... ella si chiama Marcellina?

— Non lo sapevate?

— No... e d'altronde non è una di quelle donne che hanno l'aspetto d'avere un piccolo nome...

— Ebbene, Marcellina subirà suo marito...

— Speriamolo!

— E sarà inespugnabile per gli altri...

— Speriamo anche questo! per ora, non è inespugnabile... ciascuno al suo momento, mio caro; tutto sta d'arrivare al punto psicologico... poi, Ugo è troppo innamorato per essere sagace...

— Sì, ma è sì intelligente e sì buono!

— Buono per essa, lo sarà certamente! ma io mi domando se lo è sempre stato per le altre...

Inconsciamente, la signora Dorsay, lanciò il suo sguardo verso Maria. — Ella non stava più presso al tavolino del tè. Assisa all'altro lato del salone, ascoltava con un'attenzione amabilissima le chiacchiere delle due signore e di d'Autin.

Il suo sguardo era distratto, ma la fisonomia sorridente, e la zia Clara pensò:

— Mi sono ingannata, io! - E dire che ancor adesso avrei giurato che lo amava da morirne! (*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.16	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.5
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.25	23.5	M. 23.30	4.20

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.10	9.05	10.38	M. 6.07	8.10	8.58
M. 12.55	16.46	19.46	M. 11.50	14.20	15.21
M. 19.25	20.50	22.45	M. 17.30	20.53	21.39

Udine	S. Giorgio	Portogr.	Portog.	S. Giorgio	Udine
D. 7.10	7.51	8.38	D. 8.20	9.01	9.58
D. 12.55	13.54	15.—	D. 13.05	14.—	15.21
D. 17.56	17.57	20.01	D. —.—	17.—	18.36
D. 19.25	20.34	—.—	D. 20.10	20.53	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.30	7.43	9.2
D. —.—	8.42	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.05	12.17	O. 10.25	12.55	13.55
O. 14.30	15.10	18.20	O. 16.50	19.05	20.53
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	20.05	—.—

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.20	M. 6.36	7.02
M. 9.05	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 15.32	16.03	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.15	» 18.7	» 18.8	19.13
O. 17.35	» 19.15	» 19.23	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.9
O. 16.55	» 17.59	» 18.7	19.40
D. 18.40	» 19.23	» 19.24	20.7

PARTENZE Venezia	S. Giorgio	ARRIVI Trieste	PARTENZE Trieste	S. Giorgio	ARRIVI Venezia
D. 7.—	9.01	10.38	M. 6.07	7.54	10.—
O. 10.25	14.—	—.—	D. —.—	9.02	12.17
M. —.—	16.46	19.46	M. 11.50	14.—	17.37
M. 18.50	20.47	22.45	O. 17.30	19.04	21.30

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.[illegible]3	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.2[illegible]	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.28
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti